

COMMISSIONE VII

DIFESA

XXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PACCIARDI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Soprassoldo giornaliero per servizi speciali al personale dello squadrone Guardie del Presidente della Repubblica (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (2468)	209
PRESIDENTE	209, 210, 211
FORNALE, <i>Relatore</i>	290, 210
GUADALUPI	210, 211
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	210, 211
ROMEO	211
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
GUERRIERI FILIPPO ed altri: Modifiche alla legge 27 marzo 1953, n. 259, concernente l'aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia ed estensione del soprassoldo ai decorati della Croce di guerra al valor militare (1965)	211
PRESIDENTE	211, 213, 215, 216, 217, 218
CORONA GIACOMO, <i>Relatore</i>	211, 215, 216, 217
GUADALUPI	213, 215, 216, 217, 218
LECCISI	213, 217, 218
ROMEO	214
GUERRIERI FILIPPO	214, 216, 217, 218
LEONE RAFFAELE	216
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	216, 217, 218
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	218

La seduta comincia alle 9,30.

BUFFONE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Soprassoldo giornaliero per servizi speciali al personale dello squadrone guardie del Presidente della Repubblica (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato (2468)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soprassoldo giornaliero per servizi speciali al personale dello squadrone guardie del Presidente della Repubblica ».

L'onorevole Fornale, Relatore, ha facoltà di parlare.

FORNALE, *Relatore*. Premetto che il disegno di legge oggi al nostre esame è già stato approvato dalla corrispondente Commissione dell'altro ramo del Parlamento. Allo squadrone delle guardie del Presidente della Repubblica è concesso un soprassoldo di 90 lire giornaliero; in origine, tale soprassoldo era di 2 lire, successivamente elevato a 5 nel 1940. Con provvedimento approvato nel 1950 tale soprassoldo è stato elevato a lire 90. Mi sembra che, dopo dieci anni, tale soprassoldo debba essere necessariamente rapportato al nuovo costo della vita. Pertanto nel provvedimento in esame il soprassoldo giornaliero per i servizi speciali è fissato nelle seguenti misure: « Tenente colonnello o maggiore comandante dello squadrone lire 500; capitano

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1960

lire 450; tenente o sottotenente lire 400; maresciallo lire 350; brigadiere e vicebrigadiere lire 300; appuntato e carabiniere lire 250 ». Alla copertura dell'onere annuo, valutato in 8 milioni e 700 mila lire, sarà provveduto mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1960-61. Concludendo, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge che è sottoposto al vostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GUADALUPI. In linea di massima sono d'accordo per l'approvazione del provvedimento in esame. Peraltro mi sia concesso fare alcune osservazioni: si sostiene nella relazione al disegno di legge che, in rapporto alle variazioni del costo della vita, l'aumento debba passare dalle 90 lire giornaliere attuali alle 500 per i tenenti colonnelli, per finire alle 250 riservate all'appuntato ed al carabiniere.

Mi sia consentita una domanda: l'indice dell'aumento del costo della vita corrisponde esattamente ai termini che noi enunciamo nel provvedimento o piuttosto il criterio di aumento è basato su altri elementi? Perché seguire un criterio di differenziazione di trattamento rispetto al grado ed alle funzioni esercitate? Le maggiori variazioni, se non erro, si sono registrate nel costo della vita nel periodo che va dal 1945 al 1946. Non voglio andare oltre perché potrebbe apparire come una mancanza di riguardo verso l'istituto del Corpo delle guardie del Presidente della Repubblica, ma desidero avere tali chiarimenti. Inoltre, oggi come oggi, perché insistere nel termine « soprassoldo », così antiquato, così arcaico quando si potrebbe usare l'espressione « assegno per servizi speciali »?

Nella misura in cui ci sodisferanno le risposte che ci verranno date, con i colleghi del mio gruppo porremo o meno una pregiudiziale e decideremo per l'atteggiamento più conseguente da seguire in merito al provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FORNALE, Relatore. Rispondendo all'onorevole Guadalupi, osservo che è evidente che un rapporto preciso non può essere fatto; peraltro è altrettanto evidente che il soprassoldo percepito dalle guardie del Presidente della Repubblica risulta oggi assolutamente inadeguato. Non si è proceduto ad un vero calcolo aritmetico tenendo conto dell'aumento del costo della vita dal 1945 ad oggi. Si è

detto, soltanto, che il vecchio soprassoldo doveva essere aggiornato. È anche vero che gli ufficiali, ai quali dal provvedimento in esame è riservato un trattamento migliore, debbono far fronte a particolari necessità, prima fra tutte quella riferentesi al vestiario. Mi dichiaro, poi, d'accordo sulla proposta formulata dall'onorevole Guadalupi di cambiare la dizione « soprassoldo » in « assegno ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa.

CAIATI, Sottosegretario di Stato per la difesa. L'onorevole Guadalupi ha parlato di differenziazione ed adeguamento. L'adeguamento non è, peraltro, corrispondente alle aumentate esigenze di rappresentanza del corpo delle guardie del Presidente della Repubblica, che le 500 lire date agli ufficiali sono nulla rispetto a quello che gli ufficiali spendono abitualmente per esigenze di rappresentanza, per partecipare agli inviti, per mantenersi con decoro e dignità.

GUADALUPI. Personalmente posso dire di aver fatto l'aiutante di bandiera e di non aver mai percepito alcun soprassoldo.

CAIATI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Le esigenze sono mutate: una volta la prima uniforme era donata dal sovrano; oggi gli ufficiali vi debbono provvedere di persona, ragion per cui le 15 mila lire mensili previste dal provvedimento non vogliono costituire un adeguamento alle spese di rappresentanza ma semplicemente un piccolo concorso nella spesa. La differenziazione logicamente è dettata dalle considerazioni su esposte. Tenuto conto che l'indennità non è pensionabile e non comporta gravi oneri, il Governo esprime parere favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Il soprassoldo giornaliero per servizi speciali, previsto dalla legge 9 novembre 1950, n. 977, a favore degli ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri effettivi dello squadrone guardie del Presidente della Repubblica, è fissato nelle seguenti misure:

Tenente colonnello o maggiore comandante dello squadrone . . .	L. 500
Capitano	» 450
Tenente e sottotenente	» 400
Maresciallo	» 350
Brigadiere e vicebrigadiere	» 300
Appuntato e carabiniere	» 250

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2; ne do lettura:

ART. 2.

Alla copertura dell'onere annuo di lire 8 milioni e 700.000, derivante dall'applicazione della presente legge, sarà provveduto mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1960-61.

Per gli esercizi successivi non si farà luogo ad apposita assegnazione di fondi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

ROMEO. Noto che non si fa alcun cenno alla data di entrata in vigore della legge.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ciò significa che essa entrerà in vigore a far tempo dalla sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessun altro chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guadalupi per dichiarazione di voto.

GUADALUPI. Per dichiarazione di voto dichiaro che anche se non siamo del tutto convinti delle ragioni esplicative forniteci dall'onorevole rappresentante del Governo e dal Relatore, voteremo a favore del provvedimento; tanto più che questo ci fornisce lo spunto per una opportuna considerazione.

Ed è questa: approvando una siffatta tabella, nuova per il criterio di differenziazione fra grado e grado, e portando le 5 lire del 5 giugno 1950 alle 500 lire dell'ottobre 1960, noi veniamo a stabilire una linea di assestamento nel trattamento dei servizi speciali delle Forze armate dalla quale non potremo più prescindere, essendo evidente che quante volte, obiettivamente, si verificheranno condizioni altrettanto disagiati per il personale specializzato in altri servizi che hanno attinenze di istituto, noi non potremo prescindere da questo rapporto di aumento che con la presente legge veniamo a definire.

Mi compiaccio che si adegua il trattamento economico dello squadrone delle guardie del Presidente della Repubblica; altresì mi compiaccio che si sia, oggi, varata una legge sull'adeguamento di tutti gli altri ser-

vizi speciali della Repubblica e di istituti militari.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà posto in votazione a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Guerrieri Filippo ed altri: Modifiche alla legge 27 marzo 1953, n. 259, concernente l'aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'ordine militare d'Italia ed estensione del soprassoldo ai decorati della Croce di guerra al valor militare (1965).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 1965 a firma degli onorevoli Guerrieri Filippo ed altri, concernente l'aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'ordine militare d'Italia e l'estensione del soprassoldo ai decorati della Croce di guerra al valor militare.

Il Relatore, onorevole Corona Giacomo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CORONA GIACOMO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Sarebbe vivo desiderio del Relatore che la proposta di legge del collega onorevole Guerrieri venisse approvata all'unanimità dalla Commissione in considerazione del contenuto ideale che la proposta concordemente esprime al di fuori delle aride e fredde cifre che in essa doverosamente sono pure considerate, al di fuori — signor Presidente — delle contestazioni a queste cifre che, mi pare, all'ultimo momento potrebbero essere insorte.

La proposta di legge in esame ha due scopi: 1°) la rivalutazione dei soprassoldi annessi alle medaglie al valor militare; 2°) la estensione del soprassoldo alla decorazione della Croce di guerra al valor militare.

Per quanto riguarda l'aumento del soprassoldo i presentatori della proposta partono dal concetto che i soprassoldi annessi alle medaglie al valor militare rappresentano anche un particolare beneficio materiale, non a titolo compensativo — giacché il valore ed il sacrificio dei combattenti non può essere commisurato né compensato con benefici di ordine materiale — ma direi per offrire un rilievo visibile ed esterno, anche materiale, alla decorazione.

Che questo concetto sia esatto gli stessi proponenti deducono dalla esegesi della legislazione sulla materia in esame. Difatti il « regio biglietto » del 26 marzo 1883, oppor-

tunamente richiamato, che istituì la medaglia d'oro e d'argento stabili un soprassoldo per tali decorazioni; soprassoldo che fu stabilito, fin da allora, in lire 100 per la medaglia d'oro e in lire 50 annue per la medaglia d'argento.

La medaglia di bronzo fu istituita nel 1887 inizialmente senza soprassoldo, mentre furono aumentati gli assegni della medaglia d'oro, sempre nel 1887. Fu soltanto con il decreto luogotenenziale del 1917 che fu sanato l'ingiusto trattamento fatto con il decreto del 1887 alle medaglie di bronzo, e a tale decorazione fu annesso il soprassoldo di lire 100 annue mentre veniva portato ad 800 lire quello per la medaglia d'oro e a 250 lire annue l'assegno per la medaglia d'argento.

Altri aumenti per le ricordate decorazioni furono apportati con il decreto-legge 23 ottobre 1942, n. 1195, e nel 1953, con la legge n. 259 del 23 marzo. Con quest'ultima legge la rivalutazione del soprassoldo fu stabilita in circa 50 volte rispetto alla misura prebellica del 1918. Non occorre spendere parole per rilevare come l'aumento accordato con questa legge fosse ben lontano dall'adeguare il soprassoldo al diminuito valore della lira; tanto che gli assegni rimasero — come erano — irrisori. Si sarebbe dovuto aumentare, per fare le cose con giustizia, non di 50 volte l'assegno del 1918, ma di 36 volte quello del 1942; e questo per avvicinarci alla concezione aritmetica testé enunciata anche dal collega onorevole Guadalupi.

Ho affermato dianzi, onorevoli colleghi, e mi piace ripetermi, che non vi è prezzo che possa compensare i valori spirituali e gli atti di valore e debbo dire che provo un certo disagio morale a parlare di cifre in un campo così alto e nobile. Non è certo, tuttavia, lasciando nella attuale, indecorosa misura il soprassoldo che si contribuisce a dar rilievo al contenuto morale della decorazione. Per questo i proponenti chiedono che gli assegni relativi vengano aumentati secondo una tabella inserita nel corpo della relazione, e di cui certamente avrete presa visione, e che prevede anche un aumento per gli assegni alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia, per le quali valgono le stesse considerazioni esposte per le medaglie al valore militare.

Questo è il primo scopo che si propone la legge, sulla quale si è parlato di una improvvisa quanto inaspettata presa di posizione del rappresentante del Ministero del tesoro. Inaspettata e del resto — permettetemi di dirlo — senza alcun valore formale in quanto vi accenno così, per sentito dire; mentre in realtà,

dal punto di vista formale del nostro procedere, noi la ignoriamo in quanto la V Commissione Bilancio della Camera ha espresso parere favorevole e non risulta perciò che esistano ostacoli di ordine procedurale o finanziario. Questo dico per sgombrare il terreno da qualsiasi ombra di dubbio che potesse sorgere sulla perfetta regolarità e validità del nostro procedere fino all'ultimo atto relativo alla formazione della legge, indipendentemente da notizie che possano essere state susurrate all'ultimo momento a qualche onorevole membro della Commissione.

Ma è la seconda parte della legge che sarebbe investita da questa obiezione di natura finanziaria: è la parte innovativa, che concerne l'estensione del soprassoldo alla Croce di guerra al valor militare, stranamente ed ingiustamente finora esclusa dall'assegno.

Ho detto ingiustamente, perché la Croce di guerra al valor militare è incontestabilmente una ricompensa al valor militare e non ci si riesce a rendere conto, dal punto di vista logico, del perché non debba anche ad essa essere annesso un soprassoldo.

La motivazione della Croce di guerra al valor militare fa sempre riferimento ad un atto individuale di valore per il quale specificatamente viene conferita. Rilevano anche, gli onorevoli proponenti, due elementi che non possono essere dimenticati e mi pare debbano essere tali da dileguare qualsiasi ombra di dubbio circa la natura giuridico-morale di questa ricompensa. Essi sono: 1°) anche esternamente, mentre agli inizi il segno distintivo di questa ricompensa era rappresentato da un nastro azzurro con righe bianche ed attraversato da un gladio, oggi proprio per far partecipe anche la Croce di guerra al valor militare della stessa nobiltà ideale delle decorazioni, il nastrino che contraddistingue questa decorazione è di colore azzurro; 2°) ultima e finale considerazione che convince me e deve convincere gli onorevoli colleghi della Commissione a non aver dubbi sulla opportunità della estensione, è quella che noi tutti o quasi tutti abbiamo partecipato ad operazioni di guerra dell'Esercito o della Resistenza, ed abbiamo avuto tutti modo di constatare — specialmente coloro che hanno prestato servizio presso i comandi di grandi unità — come vengano identificati i fatti di valore e come vengano fatte le motivazioni. E mentre i fatti di valore del generale o la sua perizia nell'approntamento tattico di una battaglia o la sua presenza dove si combatteva potevano trovare subito lo scriba autore di lunghi elogi, quanti

oscuri episodi di altissimo valore di fanti, e di umili alpini sono rimasti quasi sconosciuti! E perciò quando si è conferita ad uno di essi la croce di guerra al valor militare potete essere certi che non si è fatto altro che rilevare un atto veramente meritevole di essere rilevato e sottolineato perché — ripeto — riguarda una categoria di uomini i quali in pace ed in guerra (permettetemi di dirlo senza voler fare della retorica) non hanno che una divisa: quella di compiere il loro dovere e non chiedere mai compensi per il dovere compiuto. Per tali ragioni mi dichiaro d'accordo con quanto espresso dal proponente. Per quanto si riferisce alla copertura siamo tutti consapevoli della necessità di non gravare il bilancio di ogni spesa che non sia men che necessaria; siamo, però, convinti che i valori patriottici debbono avere il loro posto di preminenza. Perché essi restano, sempre, un valido presidio per la sicurezza e la libertà della Patria. Posso affermare, in conclusione, di avere la certezza che la proposta di legge oggi al nostro esame avrà l'approvazione della Commissione e sancirà un riconoscimento che, a nostro mezzo, il popolo italiano tributa ai suoi figli migliori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GUADALUPI. Ritengo che il collega Guerrieri Filippo nel presentare questa sua proposta di legge lo abbia fatto non solo nella sua qualità di parlamentare ma di combattente e di decorato al valor militare, interpretando un voto espresso dall'Associazione del Nastro Azzurro nella quale confluiscono indistintamente tutti coloro i quali si sono coperti di gloria sul campo dell'onore.

Nel momento in cui ne discutiamo prego l'onorevole proponente di voler prendere atto di questa nostra convinta adesione alla sua iniziativa. Abbiamo apprezzato molto la proposta di legge, però abbiamo riportato l'impressione che si corre il rischio di fare una ulteriore concessione recessiva. Se è vero che dobbiamo rispetto all'articolo 81 della Costituzione, vi possono essere, tuttavia, momenti tali da richiedere una adesione più adeguata e convinta che non faccia apparire, in un periodo di assestamento delle istituzioni democratiche, che il Parlamento vada piuttosto contro che a favore delle aspettative migliori del nostro popolo. Sono rimasto sorpreso nel constatare che partiti da alcune premesse orientative e riepilogative di quelle che sono state le variazioni riscontrate dal 1933 ad oggi, si è arrivati alla conclusione di un compro-

messo che ignoro da quali dati sia stato ricavato. In effetti, i colleghi sono nel vero quando sostengono che si debba rivalutare per tre o per quattro il coefficiente dell'epoca per rapportarlo al costo attuale della vita. Ma se ci troviamo di fronte ad una spesa notevole, non dobbiamo contraddirci con quanto abbiamo sostenuto la scorsa settimana. Come è mai possibile che con un bilancio di 674 miliardi non si trovino 900 milioni, quanti ne richiede l'aumento per i soprassoldi ai decorati al valor militare?

Sia pure di fronte ad una presa di posizione non ufficialmente espressa dalla Commissione bilancio, faremmo meglio a soprassedere per alcune settimane dal deliberare sul provvedimento in esame per dare la possibilità al relatore di fornirci dati più precisi in merito al coefficiente di aumento. Oggi è difficile ottenere giustizia al cento per cento, d'accordo; ma il coefficiente di giustizia al 50 per cento sul quale altri si sono arroccati per molti anni non rappresenta una soluzione. Se vogliamo fare una cosa veramente produttiva ed ottenere risultati migliori non resta altra via che quella del momentaneo accantonamento del provvedimento, il che ci consentirà un più approfondito studio. In ogni paese del mondo, compresa l'Unione Sovietica, le decorazioni al valor militare sono tenute nella massima considerazione. Chi vi parla viene dal Messico, dove i valori della patria sono al disopra di ogni contesa e beneficiano di un trattamento privilegiato. Non vedo perché un tale riconoscimento non debba essere inquadrato nel suo giusto valore anche in Italia.

Una domanda: il beneficio è reversibile alle vedove degli ufficiali che godono dello speciale soprassoldo?

In sede di esame degli articoli proporrò un emendamento che ritengo necessario e riferentesi all'atteggiamento tenuto dalle pubbliche amministrazioni nei confronti delle vedove dei decorati.

PRESIDENTE. La sua, onorevole Guadalupi, non è dunque una proposta formale di rinvio.

GUADALUPI. No, onorevole Presidente, è una semplice riserva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leccisi.

LECCISI. Ho l'onore di esprimere la mia piena adesione alla proposta di legge in esame in quanto investe una categoria di benemeriti della patria. Quanto poi ad una valutazione spicciola o concreta delle osservazioni, debbo affermare che una corrispondenza di-

retta fra la ricompensa o il soprassoldo al costo effettivo della vita non è mai esistita. Se dovessimo soffermarci sulla rivalutazione, dovremmo dire che l'indice dal 1938 ad oggi è considerevolmente aumentato e volendolo rapportare all'attuale costo della vita mancherebbero i fondi necessari. Le ricompense al valor militare hanno sempre avuto carattere morale; sono un riconoscimento del sacrificio compiuto dal cittadino e non vi è mai stata commisurazione tra atto di valore e ricompensa in termini concreti.

Per le ragioni su esposte ritengo non debbano frapporsi ulteriori indugi e si debba approvare la proposta di legge così come è stata presentata. Qualora, invece, dovessimo porre il problema della rivalutazione nei suoi giusti termini, dovremmo rivedere anche il problema delle pensioni di guerra. Con l'occasione vorrei pregare l'onorevole Rappresentante del Governo di voler benevolmente esaminare i casi (e credo che siano ancora numerosi) di cittadini insigniti di medaglie al valor militare, delle quali furono privati a seguito di procedimenti epurativi subito dopo la guerra. Credo che sarebbe un atto non solo di generoso ripensamento, ma anche di doverosa equità, provvedere, nel momento in cui si approva una legge siffatta, a sanare quelli che sono stati episodi, forse non superabili, ma incresciosi, che hanno privato questi cittadini delle ricompense al valor militare.

In questo spirito rinnovo la mia piena adesione alla proposta di legge presentata alla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO. La mia parte condivide le cose dette dall'onorevole Relatore. Tuttavia, a noi pare — e ciò si desume dalla relazione — che per quanto riguarda le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo al valor militare o altre onorificenze, vi sia una questione di carattere finanziario ancora da risolvere.

La questione controversa si riferisce al riconoscimento dell'indennità anche per la croce di guerra al valor militare che, come scrive il Relatore nella presentazione della proposta di legge, si differenzia nettamente dalla croce al merito di guerra.

Ora, data anche la lieve entità del soprassoldo od assegno che si propone, credo che noi dovremmo approvare la proposta dell'onorevole Guerrieri di riconoscere anche l'assegno relativo alla croce di guerra al valor militare. In fondo, se tutte le altre ricompense hanno un corrispettivo finanziario sia

pure modesto, perché la croce di guerra al valor militare non dovrebbe averlo? Io credo che ciò sia giusto, anche per i motivi addotti a sostegno dall'onorevole Relatore.

Non siamo d'accordo circa l'entità del corrispettivo finanziario. Se è vero che queste ricompense hanno sempre avuto un valore morale, ideale, è anche vero che esse debbono trovare un corrispettivo più adeguato. Sessantamila lire per la medaglia d'oro sono 5 mila lire al mese. Ora, non si dice di corrispondere centinaia di migliaia di lire al mese; ma bisognerebbe trovare un punto di incontro equo ai fini di una giusta valorizzazione.

Comunque, dato che mi pare che su questo problema il Ministro del tesoro sia attestato su posizioni piuttosto negative, noi non facciamo una questione formale sull'importo del soprassoldo. La questione formale è per noi quella del riconoscimento della indennità finanziaria anche per la croce di guerra al valor militare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerrieri Filippo. Ne ha facoltà.

GUERRIERI FILIPPO. Debbo, anzitutto, ringraziare l'onorevole Presidente di aver voluto inscrivere nell'ordine del giorno la nostra proposta di legge; ed in secondo luogo, rivolgo un grato pensiero agli onorevoli colleghi di ogni parte per le benevole espressioni da essi usate nei riguardi dei decorati al valor militare. Particolarmente al collega onorevole Guadalupi debbo dire che già in precedenza il suo ed un altro partito avevano aderito a questa nostra proposta. Ha ragione anche l'onorevole Guadalupi quando dice che forse questa legge esprime il pensiero non solo del deputato Guerrieri, ma anche e soprattutto del Presidente del Nastro Azzurro Guerrieri. Questa proposta risponde al voto espresso dal Consiglio nazionale dei decorati al valore, che — giova ripeterlo — raccoglie tutti indistintamente i decorati al valore, di tutte le parti, di qualsiasi ideologia. Essa corrisponde all'aspettativa dei decorati i quali nel loro recente Congresso osservavano: « abbiamo un soprassoldo che non è proporzionato alle esigenze economiche, ma neanche al significato morale della decorazione. Occorrerebbe che fosse aumentato ».

E noi l'abbiamo aumentato. Di poco, di pochissimo; proprio per un riconoscimento di carattere morale. L'abbiamo aumentato di poco, onorevoli colleghi, anche per un altro motivo: per non trovare resistenze da parte del Tesoro in merito all'altro scopo che si propone la legge in esame, e cioè l'estensione dell'assegno alle ricompense

della croce di guerra al valor militare. È strano: si tratta di una ricompensa ufficialmente riconosciuta come un segno di valor militare dai regolamenti del Ministero della difesa, che comporta l'uso del nastro azzurro come distintivo, caratteristico di tutte le ricompense al valor militare. E non solo, ma il suo conferimento è accompagnato da una precisa motivazione: E ve ne sono di meravigliose, cosicché non si comprende come mai la ricompensa sia stata limitata alla croce di guerra anziché alla medaglia d'argento.

È accaduto alla Croce di guerra al valor militare di attraversare le stesse vicissitudini della medaglia di bronzo che, inizialmente, venne concessa senza essere accompagnata da alcun soprassoldo. Poi, per questa, si ritenne equo che una certa indennità fosse connessa anche alla medaglia di bronzo. Ora è la volta della croce di guerra al valor militare e gli insigniti di questo segno del valore dicono: « fate a noi lo stesso trattamento usato per i decorati di medaglia di bronzo, non nel senso di eguaglianza dell'entità del soprassoldo, bensì come segno di riconoscimento ».

E allora, fermo restando che non vogliamo trasformare le medaglie in strumenti professionali, che non vogliamo accoppiare le medaglie al pane, cerchiamo di dare un contributo, un piccolo assegno, che sia di tale misura da non offendere, ed aumentiamo del minimo necessario per mantenere tale decoro; i soprassoldi già esistenti. Debbo fare anche presente che i decorati, nel loro Congresso, sono stati concordi nel dichiararsi disposti non soltanto ad accettare il minimo aumento del soprassoldo annesso alle loro medaglie, ma anche a rinunciare a tale aumento — qualora ferree esigenze di bilancio riducessero ancora la piccola cifra che la nostra proposta di legge comporta — purché l'assegno di riconoscimento sia concesso anche ai decorati della croce di guerra al valor militare.

Per le ragioni esposte dall'onorevole Relatore, ed alle quali non è possibile non associarsi — anche perché i decorati della croce di guerra al valor militare sono proprio i più umili soldati, quelli che più hanno rischiato ed il cui eroismo avrebbe spesso meritato ben altro riconoscimento — penso che si potrebbe ottenere anche di più (e qui ha ragione l'onorevole Guadalupi); ma fra il provvedimento immediato ed una ulteriore attesa, motivata dalla speranza di ottenere un assegno superiore, abbiamo preferito la prima via, del resto indicataci dal nostro Congresso nazionale, ed il tentativo di resistenza fatto ufficiosamente dal rappresentante del Mini-

stero del tesoro già per queste modestissime cifre ci dice che abbiamo scelto la giusta via per ottenere sollecitamente il riconoscimento per i decorati di croce di guerra al valor militare e che un ulteriore aumento troverebbe delle difficoltà veramente insormontabili. Siamo nuovamente in presenza di un contrasto fra il valore materiale del denaro e la grandezza morale dell'atto. Il proponente, e con lui tutti i suoi colleghi del Nastro azzurro, si accontenterebbero, ed anzi ringrazierebbero tutti gli onorevoli colleghi della Commissione se volessero approvare, oggi stesso, la proposta di legge entro i limiti contenuti nella proposta sottoposta al nostro esame.

In merito alla reversibilità avrei da proporre un emendamento per la concessione, allo stesso titolo e con gli stessi effetti, di un assegno annuo di lire 4.000 ai decorati di croce di guerra al valor militare.

PRESIDENTE. Onorevole Guadalupi ella è già intervenuto. Deve fare, forse, una proposta formale di rinvio?

GUADALUPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Proprio per le considerazioni esposte dall'onorevole proponente sento il dovere morale di trasformare in proposta formale la mia originaria osservazione. Non è assolutamente possibile aderire al sistema della lima e della lesina in questo campo; e direi che questo è l'argomento principale che dobbiamo mettere in risalto nella nostra veste di legislatori. È assolutamente fuor di luogo che il Governo, e per esso il Ministro del tesoro, per poche decine di milioni debba assumere una simile posizione; e siccome la voce corrente asserisce che esso sarebbe addirittura contrario al provvedimento così come viene proposto, avanzo una proposta formale di aumento, pregando ancora una volta la Commissione di esprimere la sua solidarietà alla mia iniziativa di ritoccare i coefficienti, anche se è vero che non può tecnicamente tradursi in cifre un coefficiente di ordine morale. Propongo, altresì, un breve rinvio.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Guadalupi ha preannunciato che proporrà emendamenti per aumentare le cifre dei soprassoldi ed ha avanzato formale proposta di rinvio.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore.

CORONA GIACOMO, *Relatore*. All'inizio della mia relazione ho formulato l'auspicio che l'approvazione di questa proposta di legge avvenisse all'unanimità.

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1960

Non si può, naturalmente, non concordare parzialmente con le osservazioni di alcuni onorevoli colleghi ed in particolare con quelle dell'onorevole Guadalupi. Ma le sue considerazioni mi fanno capire che mi sono espresso male nella valutazione di quel che stiamo facendo.

Credetemi, non è per voler fare della retorica, ma a parlare di denari, in una materia che attinge al sacrificio, ci si trova a disagio. Ho detto anche, e lo ripeto, che sin dalla famosa legge istitutiva (il non meno famoso « viglietto ») non era previsto alcun soprassoldo per i decorati al valor militare. L'onorevole Guerrieri, proponente, ha osservato che il soprassoldo è la espressione e non il corrispettivo economico dell'atto di valore, di una manifestazione di riconoscenza. Ed, invece, la nostra tesi è che il soprassoldo debba essere il segno esterno, visibile e dignitoso dell'atto compiuto. La proposta di legge fa intendere che si tratta di una specie di vestito che non deve essere uno straccio, ma un indumento capace di coprire con decoro e dignità chi lo porta.

Prego l'onorevole Guadalupi di voler ritirare la sua proposta di rinvio. Il relatore è del parere che la proposta di legge in esame debba essere approvata, tanto più che, con un atto ed un gesto che altamente onora i decorati d'Italia, l'onorevole Filippo Guerrieri, che è alla presidenza di questa organizzazione, ci ha informati che essi hanno chiesto di rinunciare ad un eventuale aumento del loro soprassoldo in favore dei decorati della croce di guerra al valor militare che, sino ad oggi, non beneficiano, ancora, di alcun riconoscimento materiale.

GUADALUPI. Onorevole Corona: ad una presa di posizione dignitosa si risponde con un provvedimento legislativo altrettanto dignitoso!

CORONA GIACOMO, *Relatore*. Per le ragioni esposte invito i colleghi a voler approvare, in questa seduta, la proposta di legge all'ordine del giorno.

GUERRIERI FILIPPO. Giustissima l'osservazione fatta dall'onorevole Guadalupi ma lo prego di non insistere.

LEONE RAFFAELE. Pur concordando sui principi esposti dall'onorevole Guadalupi, prego anche io il collega di non insistere sulla sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego di non interrompere e di consentire una discussione ordinata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo non può che prendere atto e ringraziare i componenti della Commissione Difesa della Camera per la entusiastica adesione da essi data alla iniziativa dell'onorevole Filippo Guerrieri e degli altri firmatari della proposta stessa. Si dichiara, perciò, favorevole alla approvazione della proposta di legge all'ordine del giorno e comunica che, per quanto attiene alla copertura, si rimette al parere della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Pongo, anzitutto, in votazione la proposta di rinvio effettuata dall'onorevole Guadalupi.

(Non è approvata).

Passiamo, allora, all'esame ed alla votazione degli articoli dei quali do ora lettura:

ART. 1.

L'articolo 1 della legge 27 marzo 1953, n. 259, è sostituito dal seguente:

« I soprassoldi annessi alle medaglie al valor militare, assumono la denominazione di « assegni » e sono stabiliti nelle seguenti misure annue:

Medaglia d'oro al valor militare	L. 60.000
Medaglia d'argento al valor militare	» 18.750
Medaglia di bronzo al valor militare	» 7.500 ».

GUERRIERI FILIPPO. Propongo due emendamenti sostanziali: « medaglia d'argento al valore militare lire 18 mila » invece di « 18.750 »; « medaglia di bronzo al valor militare lire 7 mila » invece di « lire 7.500 ».

GUADALUPI. Credo che ad una manifestazione di grande dignità che ha offerto tutto il mondo dei decorati al valor militare quando ha proposto per bocca del suo Presidente di evitare l'aumento per le medaglie d'oro e d'argento, pur di avere un riconoscimento anche simbolico per i decorati di croce di guerra al valor militare, ad una manifestazione di così alto significato, ripeto, debba corrispondere da parte del Parlamento una analoga manifestazione di dignità. Un emendamento del genere di quello proposto dall'onorevole Guerrieri Filippo, anche se ispirato alla necessità di non venir meno ad un impegno assunto, non può essere accolto. Sono contrario, per le ragioni di ordine morale che ho poc'anzi esposto.

CORONA GIACOMO, *Relatore*. Personalmente, per la stima che ho verso l'onorevole Guerrieri Filippo, posso affermare che la sua proposta di emendamento è stata dettata unicamente dalla volontà di raggiungere un determinato traguardo: quello di dare un riconoscimento anche ai decorati di croce di guerra al valor militare.

LECCISI. Sono nettamente contrario ad una riduzione delle cifre esposte, anche perché non potremmo sottrarci a critiche che pur sul piano morale, non potrebbero che danneggiare il prestigio del Parlamento.

GUERRIERI FILIPPO. Visto l'atteggiamento unanime dei colleghi contro il mio emendamento, dettato unicamente ripeto, dalla volontà di mantenere fede ad un impegno assunto, dichiaro di ritirarlo.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dichiaro che il Governo prende atto e si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

ART. 2.

L'articolo 2 della sopracitata legge è sostituito dal seguente:

Le pensioni per le decorazioni concesse nell'Ordine Militare d'Italia sono stabilite nelle seguenti misure annue:

Per il grado di Cavaliere	L. 52.500
Per il grado di Ufficiale	» 60.000
Per il grado di Commendatore	L. 67.500
Per il grado di Grande Ufficiale	» 75.000.
Per il grado di Cavaliere di Gran Croce	» 82.500

Avverto che il presentatore propone un emendamento formale affinché la dizione « le pensioni per le decorazioni concesse nell'Ordine Militare d'Italia », sia così mutata: « le pensioni per le decorazioni concesse nell'Ordine Militare d'Italia, assumono la denominazione di assegni e ».

Pongo in votazione l'emendamento proposto dal presentatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

ART. 3.

« È concesso un assegno annuo di lire 5.000 ai decorati della Croce di guerra al valor militare ».

Comunico che è stato presentato, a firma dell'onorevole proponente e del Relatore, il seguente emendamento:

« *Dopo le parole:* « è concesso » *aggiungere le parole:* « allo stesso titolo e con gli stessi effetti ».

Ciò per salvaguardare il diritto alla riveribilità.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo.

(*È approvato*).

L'articolo 3 rimane, pertanto, così formulato:

« È concesso allo stesso titolo e con gli stessi effetti un assegno annuo di lire 5.000 ai decorati della Croce di guerra al valor militare ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

ART. 4.

Al maggior onere derivante dalla presente legge sarà provveduto con i fondi iscritti nel capitolo n. 504 del bilancio di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

GUADALUPI. Sarebbe bene correggere il richiamo al capitolo 504 per l'esercizio 1959-1960 sostituendo le parole con queste: « nel capitolo 504 od in quello corrispondente del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61 ».

PRESIDENTE. D'accordo. A questo si provvederà in sede di coordinamento.

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 4.

(*È approvato*).

È stato presentato dall'onorevole Guerrieri Filippo il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 5.

La presente legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1961.

Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento aggiuntivo.

GUADALUPI. Devo eccepire che mentre, in genere, abbondiamo in retroattività con una violazione costante dellá Costituzione, qui si prevede addirittura una decorrenza ritardata. Se vogliamo rafforzare in senso democratico alcuni istituti come quello del Nastro azzurro, diamo alla decorrenza almeno la stessa data di presentazione della proposta.

GUERRIERI. FILIPPO. Faccio osservare all'onorevole Collega Guadalupi che la mia proposta di legge non è nata così all'improvviso, ma è stata elaborata pezzo per pezzo, parola per parola, in seguito ad accordi con i competenti uffici. E con questi si è stabilito di trarre i fondi necessari dagli stanziamenti del bilancio 1960-61 e, quindi, di dare decorrenza dal 1° gennaio 1961 alla legge.

GUADALUPI. Faccio proposta formale di emendamento: « la presente legge entrerà in vigore col 1° gennaio 1960 ». Teniamo presente che non dobbiamo dimenticare la nostra posizione, come parlamentari, rispetto alle altre categorie.

LECCISI. Mi dichiaro favorevole all'emendamento nel testo proposto dall'onorevole Guadalupi per la situazione che coinvolge e perché riteniamo che il provvedimento giunga in ritardo su quanto si sarebbe dovuto fare.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, qual'è il pensiero del Governo?

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole alla fissazione della decorrenza dal 1° gennaio 1961, per una serie di ragioni di cui non possiamo non renderci conto. Evidentemente gli impegni e le intese passati fra i proponenti e il Ministero del tesoro stanno a dimostrare che un atto di solidarietà da parte del Ministero si può ottenere entro certi limiti; e questi limiti debbono essere tenuti presenti anche dalla Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Guadalupi che fissa al 1° gennaio 1960 l'entrata in vigore della legge.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo nel testo approvato dall'onorevole Guerrieri.

(*È approvato*).

Chiedo di essere autorizzato al coordinamento.

(*Così rimane stabilito*).

Avverto che la proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Soprassoldo giornaliero per servizi speciali al personale dello squadrone guardie del Presidente della Repubblica » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2468):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

e della proposta di legge:

« Modifiche alla legge 27 marzo 1953, n. 259, concernente l'aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'ordine militare d'Italia ed estensione del soprassoldo ai decorati della Croce di guerra al valor militare » (*Urgenza*) (1965):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amiconi, Angelucci, Baccelli, Barontini, Bei Ciufoli Adele, Boldrini, Bologna, Buffone, Carra, Chiatante, Clocchiatti, Corona Giacomo, Dante, D'Arezzo, Durand de la Penne, Fornale, Gorreri Dante, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Leccisi, Leone Raffaele, Leone Francesco, Lucchesi, Nucci, Pacciardi, Romeo, Veronesi, Villa Ruggero.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
